

# FRIULI D'OGGI

Foglio del Movimento Friuli

Iscritto in data 28 aprile 1967 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

Lire 50

Abbonamento annuo L. 500  
Sottoscrivere L. 1.000 - Estero L. 1.800

Direzione e Amministrazione: Via Gorgi 2 - Udine - Tel. 58610

Aprile 1967 - Anno II° - N. 1

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III  
c/c postale N. 54/4581

## Consuntivo di un anno

Friuli d'oggi ha compiuto un anno di vita; di questo numero entra nel secondo. Non è poco, potrebbe essere già un merito. Ci è stato detto che comunque un merito l'abbiamo: quello di aver fatto vincere una scommessa all'on. Berzanti che sosteneva che avremmo festeggiato il primo consuntivo, in contrasto con l'opinione dell'avv. Comand che pensava fosse destinato a morire a pochi mesi dalla nascita. Evidentemente il presidente della Giunta regionale scommetteva per scaramanzia. Sappiamo di averlo deluso. Ma vorremmo averlo deluso soprattutto in forza di quello che siamo venuti scrivendo.

E' giusto dunque, a questo punto, fare un primo bilancio consuntivo. Tiriamo 5000 copie: ne vendiamo 500 nelle edicole, ne spendiamo 1500 agli abbonati e, in omaggio, 3000 in tutto il Friuli, a Trieste e agli emigrati friuliani sparsi nel mondo. Vendiamo, come si vede, quanto ci basta per vivere e per far sentire anche la nostra voce.

In totale abbiamo pubblicato 48 pagine, illustrate da 27 cliché, di cui 9 rappresentati da una vignetta. Quarantotto pagine, ognuna delle quali conteneva in media 3 articoli, oltre alle notizie « minori » e a tutta una serie di statistiche e di dati. Non sono mancati i « pezzi forti » come la fotocopia dell'Enciclopedia Britannica che fa di Udine il capoluogo della Regione Friuli-V.G. e il documento sul corso a Teramo dell'Università di Trieste.

All'inizio usavamo caratteri vistosi, ora siamo costretti di tanto in tanto ad attendere alla vista dei nostri lettori con il « corpo 9 », per pubblicare il maggior numero di notizie. Ma ugualmente non ce la facciamo a far star dentro tutto. Abbiamo affrontato i più svariati argomenti, abbiamo tentato tutta una serie di rubriche: L'opinione pubblica, Triestini e friuliani a confronto in Consiglio; La parola agli aderenti al Movimento Friuli; Aiutiamo gli emigranti. Alcune tengono bene, altre sono già state dimenticate.

Il problema dell'Università friulana è stato il nostro leitmotiv, il tema con cui abbiamo condito ognuno dei dodici fogli che hanno visto finora la luce.

Il lettore giudicherà se per la nostra pervicacia il problema ha fatto qualche passo avanti. Noi ci lusinghiamo di pensarci: abbiamo la sensazione che ormai l'opinione pubblica friulana lo « senta ».

Quasi quasi su questo problema siamo riusciti a far cambiare opinione ai comunisti locali che pure sono stati i più tenaci nemici dell'Università friulana.

Ad un certo punto ci siamo domandati se la concessione a Udine della Facoltà di medicina non ci avrebbe soddisfatti e messi a tacere. E' probabile. Per questo motivo noi siamo grati in un certo senso a Trieste: in fondo è merito appunto dell'egocentrismo triestino se abbiamo insistito, se piano, piano, siamo venuti prendendo coscienza dei problemi del Friuli e se intendiamo sensibilizzare su di essi, fino alla nostra ultima riga, il popolo friulano.

In fondo per togliere il Friuli dallo stato di soggezione e di depressione in cui versa da secoli basterebbe rompere in un punto la catena che lo rende schiavo: osaremmo dire che basterebbe l'Università se si pone mente che l'Università porta con sé cultura in senso lato e classe dirigente nuova, all'altezza dei tempi. Sarebbe

giocoforza in prosieguo di tempo affrontare e risolvere gli altri problemi, oggi che i problemi si risolvono tutti in chiave politica.

Un altro tema che abbiamo trattato sovente è quello dei rapporti tra il Friuli e la Regione. Questa distinzione, che non doveva esistere, dà subito una fisionomia al problema. Friuli e Regione dovevano essere la stessa cosa, un'identità: purtroppo non è stato così.

I diritti del Friuli sono stati conculcati e lo abbiamo dimostrato con una serie di articoli che non è ancora conclusa. Tessitori, ieri e oggi - I partiti friulani e la Regione - Nel 1962 Barolina ha pianto - Soggezione ingiusta e crudele - L'avvocato Livi ha previsto nel 1957 il divorzio regionale - La Regione è stata fatta a danno del Friuli.

Ci si potrà obiettare che la Regione anche se malata è ormai una realtà e non saremo noi a cancellarla. Accettiamo questa disgraziata realtà, vogliamo però modificarla.

Il Friuli ha pagato abbastanza per l'insipienza di certi uomini politici; pretendiamo che gli attuali reggitori, consapevoli degli errori del passato, vi pongano rimedio per quanto è possibile e affrontino quelli attuali con l'impegno e la diligenza necessari. E' ora di finir di chinare il capo di fronte ad esigenze triestine di solo prestigio quando i problemi vitali del Friuli sono del tutto trascurati. Più volte abbiamo illustrato tali problemi: istruzione universitaria, industrializzazione, emigrazione, servizi militari, agricoltura, autostrada Udine-Tarvisio.

Quale di questi problemi la Regione, a tre anni dalla nascita, ha avviato a soluzione? Non diciamo risolti, si badi bene, ma soltanto avviati a soluzione. Non basta concedere contributi, dare assistenza, fare beneficenza, legiferare sulle grotte carsiche, sui bacini da seta, organizzare bafane e gare di sci, per risolvere problemi di tanta portata. E' necessaria una precisa volontà politica e una effettiva capacità realizzatrice della quale gli attuali dirigenti non hanno dato finora prova. Come sarebbe possibile pensare il contrario se in oltre vent'anni — si è riusciti ad ottenere per Udine, la capitale del Friuli, un nuovo palazzo degli uffici finanziari (palazzo di quattro lustri almeno) e una stazione ferroviaria degna di uomini e non di bestie, nonostante i lavori in corso di esecuzione?

Di contro in questi ultimi tre anni i triestini hanno conseguito splendidi risultati: oleodotto per la Baviera, bacino di carenaggio, industria grandi motori, facoltà di medicina, nuovo ospedale civile, dignità di capoluogo regionale (con quel che comporta tale qualifica: almeno 2 miliardi ogni anno per spese di funzionamento), aeroporto giuliano di Ronchi.

Non ha forse ragione l'Avvenire d'Italia di chiamare feudale una simile Regione? Non era forse in quei tempi di oscurantismo che il primogenito si prendeva tutto e gli altri figli erano costretti ad andarsene ramanghi, proprio come stanno facendo da secoli e anche oggi i nostri emigranti? Quando le nostre amministrazioni locali, Provinciali e Comuni, ammirevoli sotto ogni altro aspetto, preteriranno per i loro cittadini la qualifica di figli e non di figliastri della Regione?

Questo in fondo è anche il senso della nostra battaglia del passato e del futuro.

G.L.

## Trieste vuole Monfalcone: Pordenone Udine Gorizia devono insieme dire no!

Il triestino ministro del commercio con l'estero senatore Giusto Tolloy ha dichiarato il mese scorso a Trieste che « Monfalcone costituisce la naturale appendice industriale di Trieste e pertanto la cittadina dei cantieri dovrebbe essere reintegrata amministrativamente nella provincia di Trieste, pur dando a Gorizia un'adeguata contropartita ».

Secondo Tolloy la divisione amministrativa attuale non consente di sfruttare appieno la possibilità della zona triestina e di quella

monfalconese; egli si è detto certo che si è ancora in tempo per porre rimedio a una situazione assurda che aveva ragione di essere solo nell'immediato dopoguerra, a causa dell'amministrazione fiduciaria anglo-americana sul Territorio di Trieste che si estendeva solo fino a Duino. Il ministro del Commercio con l'estero ha rilevato che la iniziativa per l'acquisizione alla Provincia di Trieste del monfalconese dovrebbe partire dalla Regione che ne ha la competenza giuridica; altrimenti, ha detto, si

continueranno a raccogliere magari frutti da un errore che si vorrebbe rimedio ad ogni costo mantenere. Tolloy passando ad altri argomenti, ha affermato che per Gorizia potrebbe essere di grande importanza l'acquisizione del grande protosincrotrone del CERN.

(Messaggero Veneto del 12 marzo '67).

Ecco, si sta verificando quanto avevamo denunciato nel n. 7. Gorizia perderà Monfalcone, Udine perderà Cervignano. Chi subirà una perdita netta sarà Udine. La dichiarazione di Tolloy che esige evidentemente la mano e per conto di Trieste è il primo passo. Trieste pretende Monfalcone offrendo come contropartita il protosincrotrone. Gorizia dice che il protosincrotrone gli è spettava e che quindi il baratto sarà possibile solo se entrerà in possesso di Cervignano. La Provincia di Udine alla fine perderà un'altra grossa fetta: il mandamento di Cervignano. Tutto calcolato. Tutto in grazia della Regione Friuli-V.G. Pienza Pordenone, ora Cervignano. Tra qualche anno alla provincia di Udine si sottrarrà la Carnia e Trieste alla fine avrà fatto il suo gioco del divide et impera. Avrà vivisezionato il Friuli non le resterà altro da fare che comandare e perpetuare il suo colonialismo di marca tutta nuova.

E' possibile che nessuno si ribelli?

Il Comune di Udine, la Provincia di Udine, la Provincia di Gorizia, non hanno proprio niente da dire? E il Messaggero, che pur si vanta di essere il giornale del Friuli, possibile che non abbia un commento da fare a una notizia tanto scandalosa? In fondo, Gorizia non è Friuli? Perdere Monfalcone non significa forse depauperare, diminuire il Friuli? I regionalisti dell'ultima ora obiettano che alle fine tutto resta nella Regione. Ma se è così, a che pro fare una cosa per niente? Forse che Monfalcone resterebbe nella provincia di Gorizia non resta nella Regione? O non è questa un'ulteriore conferma sulla nostra tesi che la Regione è Trieste e solo Trieste?

E poi, se per necessità obiettive, per il bene della Regione, Monfalcone dovesse entrare a far parte della Provincia di Trieste sarebbe necessario offrire contropartita a Gorizia?

E mai possibile che non si possano sfruttare a pieno le possibilità della zona triestina e di quella monfalconese lasciando le cose come stanno? Perché poi la situazione attuale sarebbe assurda? Non è più assurdo il fatto che Trieste sia padrona di una Regione che non è mai stata sua? Non è tanto assurdo quanto dare a una famiglia un capo di un'altra famiglia?

Il bello è poi che il ministro Tolloy invita la Regione a provvedere. Siamo curiosi di vedere se la Regione obbedirà a Tolloy. Se lo facesse non ci resterebbe altro da aggiungere che la pancia e la poltrona, per i friuliani che abbiamo mandato a Trieste, conterebbe più del Friuli. Se non sarà così, vorrà dire che questa ultima avventura triestina a Trieste avrà avuto il merito di riunire finalmente i friulani tutti, dalla Livorno al Timavo, delle province orientali, centrali e occidentali, per salvare la sua unità.

G.M.

## I socialisti contrari all'Università?

SEMBRA IMMINENTE L'ANNUNCIO

## Una nuova facoltà universitaria dovrebbe essere istituita a Udine

Si parla dell'apertura di corsi di laurea in pedagogia e in materie letterarie, ma si accenna anche alla prospettiva di un istituto di scienze politiche e di lingue e letterature straniere

CONFIRMATE LE NOSTRE ANTICIPAZIONI

## Assicurazioni di Berzanti per l'università a Udine

«Gli impegni assunti saranno mantenuti» ha dichiarato. «Si parla di corsi di studio, di lingue e letterature straniere e dell'istituto superiore di educazione fisica»

DOPO LE NOSTRE ANTICIPAZIONI

## Atteso un annuncio per l'università a Udine

Monosimile le previsioni del Messaggero Veneto. L'Università friulana non è nota: i democristiani ora la vogliono, i socialisti ancora non soltanto se saranno uniti l'avremo.

Starete a vedere. Se il Friuli avrà la sua Università, il merito sarà del Messaggero Veneto. A stare ai suoi titoli addirittura noi dovremmo già avere l'Università, e fatta non di una sola facoltà. Quelli che pubblichiamo intetti sono apparsi sul quotidiano in questione il 14, 17 e 18 dicembre dell'anno scorso e il 3 gennaio di quest'anno: devono per imminente l'annuncio della nascita del nostro ateneo. E Berzanti stesso confermava tali « anticipazioni ».

Sono passati oltre tre mesi: la opinione pubblica friulana sente sempre di più il problema, i nostri maggiori si dimostrano sempre di più incapaci di risolverlo. E di pochi giorni fa la notizia, annunciata da Berzanti in Consiglio regionale, che con Trieste non c'è niente da fare. Noi lo avevamo detto ancora nel settembre del 1965.

La Democrazia cristiana non sa più che pesci pigliare. Dopo aver cercato con assurdo insistenza le accordi con Trieste, dopo la brutale delusione di fronte al seccato del Senato accademico, continua a promettere la più completa assistenza all'ateneo giuliano. E a disputare a vuoto di lingue straniere, di Scienze politiche e

## Attese presto iniziative per l'università a Udine

Entro il mese dovrebbe essere data qualche notizia precisa

di Magistero per il Friuli. I suoi compagni di governo, i socialisti, danno intanto mandato ai loro segretari politici di prendere urgenti (sic!) contatti per una soluzione concordata con i partiti del centrosinistra. Sembra che il PSU voglia mantenere immutata l'attuale struttura dell'ateneo triestino, senza trasferimenti di sorta, neppure sotto il profilo di corsi paralleli e proporre l'istituzione a Udine di una Scuola superiore di tecnologia. In altre parole niente Università friulana. In altre parole, con le attuali prospettive di industrializzazione per il Friuli, formiamo dei tecnici per esportarli, diventiamo più poveri di quel che siamo per arricchire Trieste, Milano e la Germania. L'emigrazione, evidentemente, è una tradizione friulana che va conservata. E perché mai una Scuola di tecnologia? Perché a Udine c'è il Malignani. Da rilevare che da qualche anno una parte dei diplomati di tale Istituto resta disoccupati. Con la Scuola di tecnologia avremmo dei disoccupati semilavoranti invece che diplomati. Una bella prospettiva, non c'è che dire.

Come si vede, siamo di nuovo in alto mare. E la barca è governata come sappiamo.



# Quattordici miliardi "alla barba,"

«La Commissione lavori pubblici della Camera ha deciso di chiedere la sede legislativa per l'approvazione della proposta di legge Belci e Bologna (cassandi democristiani) con cui si autorizza la spesa di 14 miliardi di lire per opere ferroviarie nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia. La legge si riferisce al completamento della galleria triestina di circunvalazione e al nuovo accordo ferroviario Redipuglia - San Giovanni al Notisone».

(Messaggero Veneto del 16-3-67) Trieste sta per «mungere» altri 14 miliardi allo Stato italiano. Altri 14 miliardi il bello della faccenda è che gli onorevoli triestini Belci e Bologna chiedono tali miliardi per i territori di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia, mentre in realtà non serviranno che a Trieste e per giunta male: saranno cioè altri 14 miliardi buttati via o quasi.

Ma vediamo perché. Con tale stanziamento si dovrebbe completare la galleria triestina di circunvalazione e costruire il raccordo ferroviario Redipuglia - San Giovanni al Notisone.

Il problema della galleria triestina di circunvalazione lo abbiamo già esaminato nel N. 5 con il «pezzo» intitolato «13 miliardi alla barba».

Quest'opera infatti eloquentemente illustrata dal cliché qui riprodotto, in totale costerà 13 miliardi. Sei miliardi e mezzo sono già stati spesi, altrettanti lo saranno, utilizzando quasi una metà della somma che si chiede ora, se la Commissione lavori pubblici approverà, quasi certo, la nuova legge Belci - Bologna. Ma a che serve quest'opera di 13 miliardi? Ce lo dice l'opuscolo «Consuntivo di un anno», pubblicato nel 1959 dallo DC di Trieste. «La galleria ha lo scopo di accelerare il traffico ferroviario merci avviandolo rapidamente nel-



La linea marcia indica il tracciato della galleria di circunvalazione che sottile quella attuale della Riva. Giacché il lettore se l'ipotesi benefici che procurerà l'opera a Trieste è degna della spesa di 13 miliardi.

l'entroterra senza transbordare e lunghe soste nelle composizioni e scomposizioni dei convogli e nell'attraversamento della linea delle Rive destinate a scomparire». Non capiamo come si evolveranno con la nuova linea transbordare e lunghe soste. Al più si tratterà di ridurre i tempi del percorso, anche se il nuovo tracciato è almeno due volte più lungo dell'attuale, dato che i treni non correranno più lungo le Rive.

Ed è sufficiente giustificazione questa per far sprecare allo Stato 13 miliardi? C'è da credere fermamente di no.

Ed eccoci al raccordo ferroviario Redipuglia - San Giovanni al Notisone, illustrato dal secondo cliché. Dovrebbe costare sette miliardi e mezzo. Anche in questo caso siamo di fronte ad una spesa inutile. Vediamo cosa ne pensa un tecnico, il dott. Felice

Simonetti. Ecco come egli giudica l'opera nel suo studio «Aspetti e problemi della Regione Friuli-V.G. nel Mercato comune europeo». «Tale accordo, che pregiudicherebbe Gorizia, non risolve nessun problema di costi minori efficienti e decisivi dati gli otto chilometri di minore percorrenza, tenuto presente anche il fatto dei bassi costi ferroviari dovuti al privilegio, unico in Italia, della «tariffa adriatica» che ha ridotti i costi del 33% per certe merci... Tale tronco significa gettare al vento 4 miliardi (costi nel 1962; oggi come sopprimere la base che legge Belci e Bologna, sette miliardi e mezzo, n.d.r.) senza contare il danno fatto per Gorizia e il nessun profitto realizzato per Trieste». C'è bisogno di commento?

E veniamo ad alcune considerazioni finali.

1) Cosa c'entra, onorevoli Belci e Bologna, in questa faccenda il Friuli? È possibile che, da quando è nata la Regione, il suo

buon nome venga sempre tirato in ballo per risolvere problemi che interessano soltanto Trieste?

2) Redipuglia e San Giovanni al Notisone sono in Friuli? E allora cosa c'entra la Venezia Giulia? È possibile che questo nome fantasma, dato che la Venezia Giulia non esiste più, debba essere sfruttato solo per «mungere»?

3) Come possono i triestini predicare ad ogni piè sospinto l'unità regionale per il bene comune e al tempo stesso chiedere un'opera pregiudiziale per Gorizia?

4) Perché non si chiedono opere utili, produttive per tutta la Regione come potrebbero essere la Udine-Tarvisio o il potenziamento della Pontebbana piuttosto che opere non solo inutili, ma anche dannose?

5) Perché non si realizza intanto la Udine-Carnia il cui costo non dovrebbe superare di molto quello delle due opere qui illustrate?

N. A.

## Riunioni democristiane

Il 23 febbraio presso il Motel Agip si è avuta una riunione di capi-famiglia per dibattere i problemi della città di Udine.

La relazione introduttiva è stata svolta dal consigliere comunale Frattini il quale, dopo aver accennato alla pericolosità dei canali scoperti, alle pozzanghere di certe strade periferiche (scarsamente illuminate oltre tutto), alle difficoltà della circolazione automobilistica, ecc. ha appena sfiorato il problema universitario.

Ma Sandro Comini e Carlo Botto, con due efficacissimi interventi, hanno riproposto in termini drammatici all'attenzione del pubblico il problema dell'Università friulana, riscuotendo l'unanime plauso e consenso dei presenti e provocando un intervento favorevole dell'on. Barbina.

All'ultimo minuto è arrivato, portando una impressionante mole di carta stampata, il consigliere regionale Del Gobbo, molto probabilmente convocato per rispondere agli studenti. Egli ha affermato di poter documentare come da parte «responsabile», sia stato fatto tutto il possibile per risolvere il problema dell'istruzione universitaria e che tale problema non si risolve attaccando le autorità e senza essere sufficientemente documentati.

Dopo di che il dibattito è stato chiuso senza dare agli studenti il modo di replicare: tanto per la democrazia.

Il 2 marzo all'Oratorio delle Grazie, dopo la «magra» della riunione precedente, la DC ha affidato al vicesegretario provinciale, prof. Giorgio Santuz, il compito di rimediare un discorso coerente e finalmente chiaro.

E una parola di sincerità l'abbiamo pure sentita da questo giovane e dinamico professore: ha detto che il Senato accademico si è irridicato contro il Friuli, che i parlamentari friulani hanno fatto il possibile e che ora si può solo tentare la carta dell'università libera.

Tutte cose note e vere fino ad un certo punto.

Infatti egli non ha detto che «i uomini politici friulani hanno fatto qualcosa solo di recente; non li ha accusati di lentezza e soprattutto di essere incapaci di prese di posizione decise».

L'università libera è rischiosa, ha detto, perché potrebbe non ottenere il riconoscimento statale. E'

**E' in vendita «Storia e statistica dell'emigrazione della Carnia e del Friuli» (della dominazione veneta al 1915) di Gino di Caporiacco.**

Quasi l'Italia intera ha rinunciato quest'anno alla Befana per soccorrere le popolazioni alluvionate.

La «nostra» Regione, il Friuli-V.G., pur essendo tra le regioni più colpite dal disastro, noi Tutti i figli dei dipendenti, in trota, hanno rifiutato dalle braccia generose del presidente Berzanti il loro bel pacco dono.

E dopo la Befana ai figli dei dipendenti, ecco la Befana per i dipendenti: la vacanza in montagna «il quinto incontro di sci fra le Regioni alpine a statuto speciale».

Per questa manifestazione, che certamente non è costata meno di una decina di milioni, la Regione si è sprecata. Dopo aver annunciato la manifestazione in quattro riprese (Bollettini «La Regione Friuli-V.G.» del 7, dell'11, del 15 e del 17 febbraio; in totale 5 pagine) l'Ufficio stampa ha curato

di etichetta. LA VOCE DEL FRULI è soltanto quella di un Gruppo di studio. Di questo, che capo all'on. Toros, CRONACHE FRILIANE quella del gruppo P.S.I. del P.S.U.

Sono comunque iniziative valide e positive a cui diamo il benvenuto con l'augurio che non durino l'espacio... di una campagna elettorale. Anche se ce lo fanno tenere proprio i due fogli che si definiscono di cultura: non hanno infatti un rigolo solo sul problema dell'Università friulana che pure non è un fatto senza rilevanza sotto quel profilo.

**BREVISSIME**

L'ex sindaco di Trieste Franzil è stato eletto segretario amministrativo della DC regionale e dimesso dal ruolo di assessore DC «il popolo del Friuli-V.G.».

Evidentemente i democristiani friulani hanno già dimenticato le impunità che il dott. Franzil ha rivolto al Friuli e stanno preparando e appoggiando la sua accolta alla Regione se non al Parlamento nazionale. Al momento del voto l'elettore friulano si ricordi anche di questo.

Il rettore dell'Università di Trieste Origene, qualche domenica fa, ha partecipato alla manifestazione costitutiva del Movimento giovanile monarchico di Trieste. Avevamo sentito che il prof. Origene fosse impegnato politicamente. Non ci meravigliamo minimamente che sia impegnato così com'è, cioè con il Partito democratico italiano di unità monarchica.

Il presidente Berzanti ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo questore di Udine dott. Becco. Il dott. Becco ha sostituito il questore Andreassi trasferito di recente da Udine in altra città.

**Un monumento ai friulani nel mondo**

Sono cento anni che i friulani sono uniti all'Italia, ma non si può dire che, per loro, le cose siano giudiziosamente cambiate. Oggi, come quattro secoli fa, sono in buona parte degli emigranti, gente che parte dal «folgor» verso i paesi più lontani del mondo. Una tradizione di lavoro, di onestà, di intelligenza. Non è un caso se un funzionario di Ottawa disse recentemente: «Gli italiani possono essere divisi in due categorie: i friulani e gli altri». Cominciavano, così dice lo storico, nel 1550 quando furono in mezzo alle piume belgiche e costruite fortezze contro i turchi e il trionfo a Pietroburgo, o Odessa e in tutto l'Oriente cristiano. Ogni poliziotto della grande Vienna del Settecento portò il segno delle loro mani, e anche Trieste è opera loro.

Più il mondo si allarga e più lontano vanno i friulani. Dall'Australia all'America, dall'Asia all'estremo Nord per loro ogni lavoro è un'occasione. Hanno scritto la pagina più trita e quella più bella delle storie del lavoro italiano nel mondo. Il ritrovare nell'altare dei codici di Manicoba, il ritrovare nella tragedia del Metzitz. Come testimoni sono doppiamente là dove la miseria e il bisogno spingono l'uomo ad accettare i lavori più schiacciati e più pesanti.

Ma non è soltanto una storia di esultanza, è anche una povera storia di sofferenze e di morti. «Il popolo italiano», scrive Antonio Fucini — non avrebbe esitato di tutti quei emigranti del mondo per erigere un monumento che non gli altri non ha. Nessuno ha potuto, sino ad ora, fare uno statistico esatto del numero dei codici friulani nel mondo. Si parla di 250 mila, e sono disseminati in decenni e decenni di fatica e di storia. Una propria in occasione del centenario, l'Ente Friuli nel Mondo ha lanciato una proposta: chiedere agli emigranti, specie in quei paesi un contributo per erigere un monumento che si ereda, nel cuore del Friuli, il significato e il valore di questo grande testimonio di civiltà. Non è ancora deciso come verranno impiegati i fondi, e cioè, si provvederà a realizzare un vero e proprio monumento o se la somma verrà invece utilizzata per la costruzione di qualche opera sociale che costituisca un elemento più attivo di ricordo.

De «Pirella Göttsche» della Demosco del Certore

# Dolce vita regionale

un bollettino a colori, bianco, azzurro e rosa, di 10 pagine, dedicato espressamente alla gara.

Neanche la programmazione, che pure è un cavallo di battaglia dei regionali e che guarirà tutti i nostri mali, salvo quello di essere, ahimè, troppo vicini a Trieste, è stata finora tanto seguita dall'«organo» regionale; ed il recente incontro tra Berzanti e la delegazione degli studenti udinesi è stato liquidato in 11 righe.

Ci sarebbe di che scandalizzarsi se ormai non avessimo fatto il callo alle prodigalità della nostra bella Regione.

Ma diamo un'occhiata al Bollettino multicolore: dieci pagine si è detto: 3 azzurre e 2 rosa per le classifiche, 5 di commento. Leggiamo qualche pezzo significativo di tale commento.

«Nella prima giornata di gara del V° incontro di sci riservato agli amministratori ed ai dipendenti delle Regioni alpine a Statuto speciale il Friuli-V.G. ha colto un significativo e inaspettato successo...».

«Lo slalom riservato ai concorrenti con più di quarant'anni e lo slalom femminile...».

«Il responsabile dell'organizzazione hanno dovuto provvedere nel giro di poche ore a «battere» praticamente ex-novo tutto il tracciato di 1500 metri della pista...».

«La prova dello slalom maschile e femminile, alla quale si erano iscritti complessivamente, per le sei categorie, 120 concorrenti...».

«In occasione dell'incontro sono convenuti a Tarvisio numerosi esponenti delle tre Regioni a Statuto speciale...».

Nella tarda mattinata, all'albergo «Lussari» di Valbruna, ha avuto luogo la premiazione, presenziata dal presidente della Giunta regionale Berzanti, il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il commissario della Regione, Cumbal, il vicepresidente dell'Assemblea regionale, Deviatag, il consigliere capo della delegazione regionale della Corte dei conti Tam. Per la valle d'Aosta, cui è stato attribuito il primo premio «Trofeo regione Autonoma Friuli-V.G.», erano presenti l'assessore regionale al turismo, Balestri, e l'assessore regionale all'agricoltura, Macquignat, oltre ai consiglieri regionali, Lustrazzi e Manganone. Rappresentavano il Trentino - Alto Adige l'assessore ai lavori pubblici e credito, Pasqualin, ed i consiglieri regionali Margaroni, Molignoni, Spogler, Stegler e Tanas.

Dopo la cerimonia della premiazione, il presidente Berzanti ha offerto agli oltre duecento partecipanti all'incontro una colazione cui hanno preso parte — tra gli altri — anche autorità militari della zona, il consigliere regionale Rigutto, il presidente dell'E.P.T. di Udine, Barbina, il sindaco di Tarvisio, Di Gallo ed il presidente della locale Azienda di soggiorno, Spaviviero.

Ottima l'organizzazione della gara, affidata ai giudici federali della FISL, allo SCI-CAI «XIX Ottobre» di Trieste ed allo SCI-CAI «Monte Lussari».

Per concludere alcune domande:

1) Quanto è costata in cifra esatta la manifestazione?

2) I dipendenti che vi hanno partecipato erano in ferie o regolarmente in servizio?

3) I dipendenti delle altre Regioni alpine sono stati ospitati o sono stati inviati a spese delle rispettive Regioni di appartenenza?

4) Il bollettino di informazioni è fatto per documentare l'attività dell'Ente regione o per decantare la gesta dei dipendenti della nostra bella Regione?

5) Perché non hanno gareggiato in rappresentanza dei colleghi almeno un assessore e un consigliere regionale?

6) E' stato forse migliorato nel corso delle gare qualche primato nazionale?

L. B.

